



Eco di Maria Regina della Pace 167

Gennaio-Febbraio 2003

Messaggio del 25 novembre 2002:

"Cari figli, vi invito anche oggi alla conversione. Aprite il vostro cuore a Dio, figlioli, attraverso la santa confessione e preparate la vostra anima affinché il piccolo Gesù possa nuovamente nascere nel vostro cuore. Permettetegli di trasformarvi e di condurvi sulla strada della pace e della gioia. Figlioli, decidetevi per la preghiera. In modo particolare adesso, in questo tempo di grazia, che il vostro cuore aneli alla preghiera. Io vi sono vicina e intercedo davanti a Dio per tutti voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

La via della pace

Sembra così lontano, in questo Natale 2002, il dono della pace annunciato agli uomini dal coro celeste (Lc 2, 14). Scenari di guerra si aprono sul mondo, di *una guerra devastante*, come dice il S. Padre che non nasconde la sua preoccupazione ed incessantemente invita a coltivare *gesti ed atteggiamenti di pace*. La consapevolezza della difficoltà del mondo a darsi la pace non sfugge alla gente comune, ma si avverte come un senso di impotenza, quasi una rassegnazione alla guerra. Questa sfiducia diffusa è indice dell'uomo che si è smarrito, che ha perso il contatto con Dio. *Oltre alla spada ed alla fame c'è una tragedia maggiore, quella del silenzio di Dio, che non si rivela più e sembra essersi chiuso nel suo cielo* (Udienza generale di Giovanni Paolo II, 11/12/2002). Maria, che già nello scorso mese ci invitava a *permettere a Gesù di trasformarci e di condurci sulla strada della pace e della gioia*, in questo messaggio ci richiama con la dolcezza che le è solita, ma anche con fermezza, alle nostre responsabilità. **Questo è tempo di grandi grazie, ma anche tempo di grandi prove per tutti coloro che vogliono seguire la via della pace.** La pace non può essere trovata, non esiste, senza accogliere Cristo. Non è qualcosa che si possa acquistare al supermercato e neanche frutto di preghiera se essa è solamente espressione verbale. **Figlioli, pregate, pregate, pregate, non con le parole ma con il cuore.** La pace è annunciata dagli Angeli *agli uomini che Dio ama*, cioè che si lasciano raggiungere dal suo Amore, che è Cristo Gesù. Lasciarsi raggiungere da Gesù significa lasciare che Egli viva in noi, **convertirsi**. La conversione è vera se produce un cambiamento radicale della nostra vita; non basta correggere qualcosa, adottare un modello diverso di vita ma anzi uscire da

ogni modello umano per entrare, anima e corpo, nell'unico modello voluto da Dio, quello del Figlio. Bisogna arrivare a poter dire con San Paolo *non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (Gal 2, 20). Maria non ci nasconde le difficoltà: **questo è tempo di grandi prove per tutti coloro che vogliono seguire la via della pace**. Sembra un invito a valutare le nostre forze; torna in mente la domanda di Gesù *volete andarvene anche voi?* (Gv 6, 67). Ma noi sappiamo che non si fonda sulle nostre forze la nostra determinazione a proseguire sulla via della pace, sulla via di Gesù; anzi, è proprio la consapevolezza della nostra esistenziale ed assoluta debolezza che ci dà fede e speranza; *quando sono debole, è allora che sono forte* (2 Cor 12, 10). Sappiamo che solo in Lui possiamo trovare la vita, quella vera, quella che non viene spazzata via dal tempo o dagli eventi del mondo (Gv 6, 68). Noi sappiamo che Maria è con noi e sappiamo come procedere sulla via. Lei ce lo ha detto tante volte ed anche oggi lo ripete: **vivete i miei messaggi**. Non basta *leggere* i messaggi; occorre *viverli* cioè incarnarli nella nostra vita. **Vivete i miei messaggi e convertitevi**. Maria è con noi e la sua presenza è dono di grazia di inestimabile valore. Maria ci invita a prendere **consapevolezza** di questo dono; ha fra le braccia, come sempre a Natale, il **piccolo Gesù , il Re della pace**, e desidera farcene dono. Accogliamo Gesù in noi e saremo anche noi via di pace, sentieri per i quali la pace di Dio raggiunge gli altri affinché essa **regni nel mondo**. Non ci facciano paura le difficoltà e le prove; se Gesù è in noi non abbiamo nulla da temere (Rm 8, 35-39). Pace e gioia in Gesù e Maria.

N.Q.

Messaggio del 25 dicembre 2002 :

"Cari figli, questo è il tempo di grandi grazie, ma anche il tempo di grandi prove per tutti coloro che vogliono seguire la via della pace. Per questo, di nuovo vi invito, figlioli, pregate, pregate, pregate, non con le parole ma con il cuore. Vivete i miei messaggi e convertitevi. Siate consapevoli del dono che Dio mi ha concesso di essere con voi, specialmente oggi quando fra le mie mani ho il piccolo Gesù, il Re della pace. Desidero darvi la pace, e voi portatela nei vostri cuori e donatela agli altri, fino a quando la pace di Dio regni nel mondo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Nasca Gesù nel vostro cuore

Il Natale ricorda e celebra la venuta di Dio nell'uomo e Maria ci invita a **preparare la nostra anima affinché il piccolo Gesù possa nuovamente nascere nel nostro cuore**.

La portata di questo auspicio è di inaudita grandezza, anzi trascende ogni umana

comprensione perché affonda nel mistero dell'incarnazione. Non è metafora ma divina realtà: *la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio* (Col 3,3). In Cristo siamo riconosciuti figli dal Padre, in Lui riceviamo dallo Spirito la vita, in Lui avviene quella *nascita dall'alto senza la quale non è possibile vedere il regno di Dio* (Gv 3, 3). In Cristo l'uomo è ricongiunto a Dio ed ai fratelli in unità perfetta: *- Come Tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato —* così prega Gesù (Gv 17, 21) ed ancora, un po' più avanti, al versetto 23: *Io in loro e Tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che Tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.* L'assimilazione a Cristo eleva l'uomo a vero figlio di Dio ma non è atto magico, né automatico; perché si trasformi in atto ciò che è già in potenza occorre che Cristo venga realmente accolto in noi. Occorre la **conversione**, bisogna **aprire il nostro cuore a Dio**, abbandonarsi a Lui come Maria ci ha tante volte chiesto. La **conversione** è essenziale; non basta qualche opera di pietà, non serve moltiplicare le preghiere se il nostro cuore rimane chiuso. Non è un cammino facile ed è in massima parte dono di grazia divina più che frutto del nostro impegno. Maria ci suggerisce l'inizio: **aprire il cuore a Dio attraverso la santa confessione.** *Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, Tu non disprezzi* (Sal 50, 19). A Lui esposta, la nostra miserevole condizione di peccatori viene redenta dal Suo amore misericordioso, il nostro cuore ricreato nella purezza ed il nostro spirito rinnovato nella forza (Sal 50, 12) Allora il Natale non è più il ricordo di un evento, sia pure l'Evento più grande nella storia dell'uomo, ma è *evento che si rinnova, evento in atto.* Accogliere Gesù in noi per **permettergli di trasformarci**, di conformarci alla volontà del Padre e quindi **condurci sulla strada della pace e della gioia.** E' la pace e la gioia che vengono dalla inabitazione di Cristo, quella pace che il mondo non conosce e non può dare, quella gioia che non dipende dalle vicende umane ma che ben conosce ogni vero innamorato di Dio. Ripartiamo dalla **santa confessione** nel cammino di preparazione della nostra anima al nuovo Avvento. Crediamo fermamente che Gesù vuole, desidera, essere vivo in noi, portare frutti di amore, di pace e di gioia per mezzo nostro. Niente, neanche il nostro peccato può tenerlo lontano se veramente desideriamo essere inabitati da Lui. Solo il nostro rifiuto può ostacolare la Sua azione di grazia. Non temiamo dunque per i nostri limiti o per le nostre umane incapacità; temiamo piuttosto la nostra capacità di rifiuto. Riconciliati nel sacramento della confessione, viviamo nella **preghiera** il ritrovato rapporto di comunione con Lui. Non una fredda sequela di formule sia la nostra preghiera, ma una successione incessante di palpiti del nostro cuore che coglie i palpiti del Suo e ad essi conforma i propri. Sia il nostro respiro nel Suo respiro. Sia il Suo Spirito a pervadere e gradualmente sostituire il nostro spirito. **Il nostro cuore aneli alla preghiera**, come Lei desidera . Coraggio! Tutto ciò è alla nostra portata. Con Maria a noi **vicina** ogni attesa ha il suo compimento, ogni speranza è una certezza. Pace e gioia in Gesù che viene ed in Maria nostra Madre.

Nuccio Quattrocchi

NELL'ANNO DEL ROSARIO:

Mistero di Cristo, "mistero" dell'uomo

Riprendiamo la nostra riflessione sulla lettera apostolica *"Rosarium Virginis Mariae"* che il Papa ha scritto per rilanciare la preghiera del Rosario, come strumento *che "batte il ritmo della vita umana per armonizzarla con quella divina"*, come ben definisce il Pontefice al n° 25 della sua lettera. Uno sguardo più attento alle tappe della vita di Cristo raccontate nei misteri del Rosario ci rivela come il *"mistero dell'uomo si illumina veramente soltanto nel mistero del Verbo incarnato"*. È guardando a Lui dunque che il credente scopre il proprio volto, l'autenticità del suo essere uomo: *"Contemplando la nascita di Gesù l'uomo impara la sacralità della vita - scrive a questo proposito il Santo Padre - guardando alla casa di Nazareth apprende la verità originaria sulla famiglia secondo il disegno di Dio, ascoltando il Maestro nei misteri della vita pubblica attinge la luce per entrare nel Regno di Dio e, seguendolo sulla via del Calvario, impara il senso del dolore salvifico"*.

Infine, *"con i misteri gloriosi e contemplando Cristo e sua Madre nella gloria, vediamo il traguardo a cui ciascuno di noi è chiamato"*. Possiamo quindi tranquillamente dire che ciascun mistero del Rosario, ben meditato, *"getta luce sul mistero dell'uomo"*.

COME SI PREGA IL ROSARIO

La meditazione dei misteri di Cristo è proposta nel Rosario con **un metodo caratteristico**, atto per sua natura a favorire la loro assimilazione. È il metodo basato sulla **ripetizione**. Qualcuno pensa che questa pratica sia arida e noiosa, soprattutto quando l'abitudine rischia di farla diventare "meccanica". Ma per comprendere il Rosario *"bisogna entrare nella dinamica psicologica che è propria dell'amore"* ci spiega il Papa. Infatti, chi ama non si stanca mai di ripetere le stesse cose all'amato con effusioni che *"pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade"*.

In Cristo Dio ha assunto davvero un cuore di carne, un cuore capace *"di tutte le vibrazioni dell'affetto"*. Attraverso la preghiera a Maria il nostro atto d'amore va direttamente a Gesù che non si stanca mai di ricevere le nostre carezze amorose. È quindi evidente che per Lui la nostra ripetizione non può essere né arida né noiosa, a condizione che ogni nostra parola sia pronunciata con il cuore.

UN METODO VALIDO... CHE TUTTAVIA PUÒ ESSERE MIGLIORATO

In occidente esiste oggi una rinnovata esigenza di meditazione che, come afferma la lettera: *"trova a volte in altre religioni modalità piuttosto accattivanti"*. Si è tuttavia

allettati da tali proposte perché non si conosce abbastanza la tradizione contemplativa cristiana.

Queste tecniche di meditazione orientali *"pur avendo elementi positivi e talvolta integrabili con l'esperienza cristiana, nascondono spesso un fondo ideologico inaccettabile"*, ci avverte il Papa. In questa prospettiva, il Rosario ci offre un ottimo metodo per contemplare, *"senza necessariamente dover ricorrere a tecniche di carattere psico-fisico per ottenere un'alta concentrazione spirituale"*.

L'ENUNCIAZIONE DEL MISTERO

È di fondamentale importanza **enunciare bene il mistero**, perché in realtà è *"come aprire uno scenario su cui concentrare l'attenzione"*.

È noto che le immagini ci aiutano a comprendere più facilmente qualsiasi messaggio, non per niente la nostra società si orienta in misura sempre maggiore verso una comunicazione visiva più che verbale. Questa metodologia, del resto, corrisponde alla logica stessa dell'Incarnazione: *"Dio ha voluto prendere, in Gesù, lineamenti umani. È attraverso la sua realtà corporea che noi veniamo condotti a prendere contatto con il suo mistero divino"*. Dare la giusta importanza all'enunciazione dei misteri del Rosario corrisponde quindi a questa esigenza di concretezza.

L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

"Per dare fondamento biblico e maggiore profondità alla meditazione, è utile che l'enunciazione del mistero sia seguita dalla proclamazione di un passo biblico corrispondente" scrive Giovanni Paolo II, confermando la buona abitudine di chi solitamente accompagna la riflessione con un passo della Scrittura. Se pensiamo infatti che la Parola di Dio è viva e non solamente un semplice racconto di fatti, inserendola nella meditazione del mistero permetteremo a Dio di parlarci in prima persona.

IL SILENZIO

"L'ascolto e la meditazione si nutrono di silenzio". Allora, dopo aver aperto lo scenario del mistero arricchendolo con la Parola di Dio è opportuno creare uno spazio interiore dove lo Spirito Santo ci possa comunicare il pensiero di Dio per noi. Ma per far parlare Lui è necessario che noi taciamo: *"La riscoperta del valore del silenzio è uno dei segreti per la pratica della contemplazione e della meditazione. Tra i limiti di una società fortemente tecnologizzata e mass-mediatica, c'è anche il fatto che il silenzio diventa sempre più difficile"*, commenta il Papa con il suo consueto tono realistico.

IL "PADRE NOSTRO"

"Dopo l'ascolto della Parola e la focalizzazione del mistero è naturale che l'animo si innalzi verso il Padre". È con questa preghiera infatti che si aprono le decine e non può che essere così. In ciascuno dei suoi misteri Gesù infatti ci porta sempre al Padre: "Nell'intimità del Padre Egli ci vuole introdurre, perché diciamo con Lui "Abbà, Padre" (Rm 8, 15; Gal 4, 6).

LE DIECI "AVE MARIA"

"È questo l'elemento più corposo del Rosario e insieme quello che ne fa una preghiera mariana per eccellenza" leggiamo nella lettera. Ma questo continuo rivolgerci a Maria non esclude, come già ribadito, la centralità di Cristo, "ma anzi la sottolinea e la esalta". Il nome di Gesù si trova per l'appunto al centro della preghiera, come ci fa giustamente notare il Papa: "Il baricentro dell'Ave Maria, quasi cerniera tra la prima e la seconda parte, è il nome di Gesù. Talvolta, nella recitazione frettolosa, questo baricentro sfugge, e con esso anche l'aggancio al mistero di Cristo che si sta contemplando. Ma è proprio dall'accento che si dà al nome di Gesù e al suo mistero che si contraddistingue una significativa e fruttuosa recita del Rosario".

Ripetere quindi questo nome, l'unico nome *nel quale ci è dato di sperare salvezza* (cfr At 4, 12) — intrecciato con quello della Madre Santissima, ci fa penetrare sempre più la sua vita assimilandoci a Lui.

IL "GLORIA"

"La dossologia trinitaria è il traguardo della contemplazione cristiana". Se percorriamo fino in fondo questa via, ci ritroviamo continuamente di fronte al mistero delle tre Persone divine da lodare, adorare, ringraziare. Questa breve ma preziosa preghiera non può quindi essere pronunciata frettolosamente, quasi come una rapida conclusione, perché se ci siamo lasciati coinvolgere dalla contemplazione del mistero e dal susseguirsi dell'Ave Maria, il Gloria "acquista il suo giusto tono contemplativo, come per elevare l'animo all'altezza del Paradiso".

LA 'CORONA'

"Strumento tradizionale per la recita del Rosario è la corona". Tante volte l'abbiamo vista tra le mani delle statue raffiguranti Maria e anche noi l'afferriamo volentieri, come ci invita la Madonna stessa nei suoi messaggi, ma le attribuiamo unicamente una funzione di conteggio per registrare il succedersi delle Ave Maria. In realtà la corona del Rosario ha un valore molto più profondo, perché "evoca l'incessante cammino della contemplazione e della perfezione cristiana". Inoltre, iniziando e finendo con il crocifisso ci ricorda che "In

Cristo è centrata la vita e la preghiera dei credenti".

LA VIA DI MARIA

Se vissuto così, il Rosario diventa veramente un percorso spirituale, *"in cui Maria si fa madre, maestra, guida, e sostiene il fedele con la sua intercessione potente"*, ci ricorda infine il Santo Padre. Esso è veramente *"la via di Maria. È la via dell'esempio della Vergine di Nazareth, donna di fede, di silenzio e di ascolto"*.

Pregando quindi i *"misteri di Cristo"* ci troveremo contemporaneamente a pregare *"i misteri della Madre"*. Della nostra Madre, che non mancherà di farci comprendere, attraverso la preghiera, anche il grande mistero della nostra vita.

S.C.

Parlare di pace ad un mondo diviso

Nel giorno della nascita di questo nuovo anno, Solennità della Madre di Dio, il Santo Padre ha lanciato un nuovo messaggio all'umanità esortando ogni uomo, per l'ennesima volta, a "decidersi per la pace". Lo fa con parole forti, determinate, quasi a voler scuotere nuovamente delle coscienze addormentate, forse anestetizzate dall'egoismo imperante nella nostra società che porta a vivere quotidianamente il conflitto come campo di battaglia per difendere i propri personali interessi. Non può allora esistere terreno fertile per un nuovo germe di pace nel mondo, se esso non si genera innanzitutto nel cuore di ogni individuo; non può ristabilirsi un nuovo ordine che sappia rispecchiare l'antico progetto di Dio se non si rinuncia a se stessi in vista del bene comune. ***"La pace non è questione di strutture, quanto di persone"*** ricorda il Papa *"gesti di pace sono possibili quando la gente apprezza pienamente la dimensione comunitaria della vita... gesti di pace creano una tradizione e una cultura di pace"*.

A fondamento di questo nuovo messaggio, il Pontefice ha ripreso in mano la storica lettera *"Pacem in terris"* pubblicata 40 anni fa da Giovanni XXIII. Una frase estremamente significativa apriva la lettera, anticipandone i successivi contenuti: **"La pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio"** - scriveva nel 1963 il "Papa buono". Solo due anni prima della *Pacem in terris*, nel 1961, il "muro di Berlino" veniva eretto per dividere e mettere l'una contro l'altra non soltanto due parti di quella Città, ma anche due modi di comprendere e di costruire la città terrena, mentre Cuba si trovava sull'orlo di una guerra nucleare. La strada verso un mondo di pace, di giustizia e di libertà sembrava bloccata.

A quattro decenni di distanza le cose non sembrano cambiate, anzi per certi versi appaiono peggiori visto che in teoria il progresso avrebbe dovuto migliorare le condizioni di vita di tutti e quindi creare meno occasioni di guerre. Non è così, e all'ombra della minaccia

atomica intere popolazioni consumano nel terrore la propria esistenza.

I quattro pilastri della pace

Papa Giovanni XXIII non era d'accordo con coloro che ritenevano impossibile la pace. Da spirito illuminato qual era, identificò le condizioni essenziali per la pace in quattro precise esigenze dell'animo umano: **LA VERITÀ, LA GIUSTIZIA, L'AMORE E LA LIBERTÀ.**

"**La verità** – egli disse – sarà fondamento della pace, se ogni individuo con onestà prenderà coscienza, oltre che dei propri diritti, anche dei **propri doveri verso gli altri.**

La giustizia edificherà la pace, se ciascuno concretamente rispetterà i **diritti altrui** e si sforzerà di adempiere pienamente i propri doveri verso gli altri.

L'amore sarà fermento di pace, se la **gente sentirà i bisogni degli altri** come propri e condividerà con gli altri ciò che possiede, a cominciare dai valori dello spirito.

La libertà infine alimenterà la pace e la farà fruttificare se, nella scelta dei mezzi per raggiungerla, gli individui seguiranno la ragione e si assumeranno con **coraggio la responsabilità delle proprie azioni**".

È chiaro quindi che strada della pace, secondo il vecchio Papa Roncalli, doveva necessariamente passare attraverso la difesa e la promozione dei diritti umani fondamentali, nella "convinzione che tutti gli uomini sono uguali per dignità naturale... Ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri. Diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili".

Come non condividere queste idee così importanti e fondamentali da suonare quasi ovvie. Purtroppo la realtà ci dimostra che ovvie non sono e che i diritti umani di miliardi di persone vengono continuamente calpestati ed umiliati, nella voluta ignoranza che proprio lì nasce la possibilità di un mondo diverso.

Nel 1963 Giovanni XXIII guardava con speranza all'Organizzazione delle nazioni Unite (ONU) come "strumento credibile per mantenere e rafforzare la pace nel mondo e promuovere e difendere la sicurezza internazionale". A commento di ciò riportiamo le parole del nostro attuale Papa che con rammarico commenta: *"Non solo la visione precorritrice di Papa Giovanni XXIII, la prospettiva cioè di un'autorità pubblica*

internazionale a servizio dei diritti umani, della libertà e della pace, non si è ancora interamente realizzata, ma si deve registrare, purtroppo, la non infrequente esitazione della comunità internazionale nel dovere di rispettare e applicare i diritti umani".

Un nuovo ordine morale internazionale

La grande distanza che man mano aumenta tra i Paesi tecnologicamente avanzati e i paesi che subiscono situazioni di sottosviluppo, spinge a cercare con insistenza una definitiva risoluzione: *"Che ci sia un grande disordine nella situazione del mondo contemporaneo è constatazione da tutti facilmente condivisa"* scrive il Papa polacco, *"l'interrogativo che si impone è perciò il seguente: quale tipo di ordine può sostituire questo disordine, per dare agli uomini e alle donne la possibilità di vivere in libertà, giustizia e sicurezza?"*.

Il legame tra pace e verità

C'è un legame inscindibile tra l'impegno per la pace e il rispetto della verità. L'onestà nel dare informazioni, l'equità dei sistemi giuridici, la trasparenza delle procedure democratiche danno ai cittadini quel senso di sicurezza, quella disponibilità a comporre le controversie con mezzi pacifici: *"Gli incontri politici a livello nazionale e internazionale servono la causa della pace solo se l'assunzione comune degli impegni è poi rispettata da ogni parte"* sottolinea il Pontefice nel suo messaggio, e quindi ricorda che *"il non rispetto degli impegni presi porta la gente a credere sempre meno all'utilità del dialogo e a confidare invece nell'uso della forza come via per risolvere le controversie"*.

È evidente quindi che *"La sofferenza causata dalla povertà risulta drammaticamente accresciuta dal venir meno della fiducia. Il risultato finale è la caduta di ogni speranza"*.

Una cultura di pace

Molti uomini e donne non cedono tuttavia allo scoraggiamento, in nome di quella "beatitudine" che ci invita ad essere "operatori di pace" (Mt 5,9). *"La religione possiede un ruolo vitale nel suscitare gesti di pace"* conclude Giovanni Paolo II, ma può essere efficace solo se si concentra su ciò che le è proprio: *"l'apertura a Dio, l'insegnamento di una fratellanza universale e la promozione di una cultura di solidarietà"*.

E allora, nella Giornata Mondiale della Pace 2003, nasce non solo il nuovo anno ma anche l'invito a rinnovare la propria fiducia *"in Dio misericordioso e compassionevole, che ci chiama alla fratellanza; fiducia negli uomini e nelle donne del nostro come di ogni altro tempo, a motivo dell'immagine di Dio impressa ugualmente negli animi di tutti. È partendo da questi sentimenti che si può sperare di costruire un mondo di pace sulla terra"*.

Stefania Consoli

Natale di sangue in Pakistan

Mentre un folto gruppo di fedeli partecipava ad una celebrazione nella chiesa presbiteriana del villaggio di Chuyyanwali (circa 200 chilometri a sudest di Islamabad), alcuni sconosciuti hanno lanciato bombe a mano contro l'assemblea, uccidendo tre ragazze e ferendone una quindicina.

Finora non vi è stata alcuna rivendicazione ufficiale anche se gli inquirenti sospettano che l'azione terroristica sia stata opera di estremisti islamici contrari all'appoggio che il Pakistan dà alla campagna contro il terrorismo internazionale guidata dagli Stati Uniti. Negli ultimi mesi vi sono stati nel Paese diversi attentati anticristiani e antioccidentali.

(Fides)

In marzo si festeggia la donna: restituiamole dignità!

Ammirazione e simpatia, solidarietà e comprensione, stima e rispetto, condivisione e gratitudine, amore paterno e fraterno... Questi i sentimenti con i quali **Giovanni Paolo II** ha sempre accompagnato i suoi interventi sulla donna. Particolarmente attento alla condizione femminile, nei diversi anni del suo pontificato il Papa ha dedicato alla donna molte parole per restituirle una dignità troppe volte danneggiata da una cultura fortemente maschilista. In questo modo il Santo Padre ha voluto riparare le tante offese e le ingiustizie da lei subite nel corso dei secoli, ha inteso far luce sul reale valore della donna, per aiutarla a riscoprire e a vivere in pienezza la sua vera vocazione, ha desiderato renderle grazie per il "*genio femminile*" e per tutto ciò che essa rappresenta nella vita dell'umanità. In particolare, nella lettera apostolica *Mulieris Dignitatem* - scritta in occasione dell'anno mariano 1988 - Giovanni Paolo II riconosceva gli errori compiuti nella storia dalla stessa Chiesa nei confronti della sua componente femminile e il disagio e la fatica della donna di esprimersi per ciò che è. **La centralità di Maria di Nazaret, modello di tutte le donne e piena realizzazione della femminilità**, getta una luce di verità e di purezza in tutti gli interventi del Papa, che tra l'altro afferma: *Maria è la "benedetta fra tutte le donne"; tuttavia, della sua sublime dignità nel piano divino partecipa ogni donna*. Per approfondire e meditare sul "mistero della donna", così come lo propone oggi la Chiesa, riportiamo alcune riflessioni liberamente tratte dalla *Mulieris Dignitatem*.

Quando "venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio nato da donna".

Il Figlio nasce uomo da una donna e questo avvenimento conduce al punto chiave della storia dell'uomo sulla terra, intesa come storia della salvezza, il definitivo e culminante punto dell'autorivelazione di Dio all'umanità.

La donna si trova al cuore di questo evento salvifico.

L'autorivelazione di Dio, che è l'imperscrutabile unità della Trinità, è contenuta nelle sue linee fondamentali nell'annunciazione di Nazaret, dove Maria raggiunge un'unione con Dio tale da superare tutte le attese dello spirito umano. Solamente in forza dello Spirito Santo, che stese la sua ombra su di lei, Maria poteva accettare ciò che è impossibile presso gli uomini ma possibile presso Dio (cfr. Mc 10,27).

In tal modo la pienezza del tempo manifesta la straordinaria "dignità" della donna.

Un evento che mette in rilievo una forma di unione col Dio vivo che può appartenere solo alla "donna", Maria: l'unione tra madre e figlio. La Vergine di Nazaret diventa, infatti, la Madre di Dio. Questa particolare unione di Maria con Dio è pura grazia e, come tale, un dono dello Spirito. Nello stesso tempo però, mediante la risposta di fede Maria esprime la sua libera volontà, e dunque la piena partecipazione dell'io personale e femminile all'evento dell'incarnazione.

La grazia non mette mai da parte la natura né la annulla, anzi la perfeziona e nobilita.

Pertanto, quella "pienezza di grazia" concessa alla Vergine di Nazaret significa allo stesso tempo la pienezza della perfezione di ciò che è "caratteristico della donna", di "ciò che è femminile" e che conferisce alla donna il punto massimo della sua dignità.

La dignità della donna viene misurata dall'ordine dell'amore, che è essenzialmente ordine di giustizia e di carità.

La persona deve essere amata, poiché solo l'amore corrisponde a quello che è la persona. Se non si ricorre al primato dell'amore non si può dare una risposta completa e adeguata all'interrogativo sulla dignità della donna e sulla sua vocazione.

La donna non può ritrovare se stessa se non donando l'amore agli altri.

La dignità della donna, infatti, si collega intimamente con l'amore che ella riceve a motivo stesso della sua femminilità ed altresì con l'amore che a sua volta dona.

Dio affida alla donna in un modo speciale l'uomo, l'essere umano.

Naturalmente Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia questo affidamento riguarda in modo speciale la donna, proprio a motivo della sua femminilità, ed esso decide in particolare della sua vocazione. Dio "le affida l'uomo" sempre e comunque, persino nelle condizioni di discriminazione sociale in cui essa può trovarsi.

Per questo la Chiesa desidera ringraziare la SS.ma Trinità per "il mistero della donna".

E rende grazie per tutte le donne e per ciascuna, per tutte: così come sono uscite dal cuore di Dio in tutta la bellezza e la ricchezza della loro femminilità; così come sono state abbracciate dal suo eterno amore; così come, insieme con l'uomo, sono pellegrine su questa terra; così come assumono, insieme con l'uomo, una comune responsabilità per le sorti dell'umanità.

La Chiesa ringrazia...

per tutte le manifestazioni del "genio femminile" apparse nel corso della storia, per i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne, per i frutti di santità femminile.

La Chiesa chiede...

nello stesso tempo, che queste inestimabili "manifestazioni dello Spirito" siano attentamente riconosciute, valorizzate, perché tornino a comune vantaggio della Chiesa e dell'umanità.

La Chiesa prega...

meditando il mistero biblico della "donna", affinché tutte le donne ritrovino in questo mistero se stesse e la loro "suprema vocazione".

S.C.

MARIA RIVELA LA DONNA, ACCANTO ALL'UOMO GIUSEPPE

Maria, "la donna" per eccellenza, anzi, la "Madonna ha vissuto la propria femminilità in tutta la sua pienezza, valorizzando e portando a frutto tutto quanto aveva ricevuto da Dio.

Madre naturale e Madre spirituale.

Uno sguardo più approfondito sui misteri dell'Annunciazione e della Visitazione, che vedono come protagoniste Maria ed Elisabetta, ci rivela come la donna nella sua spiccata sensibilità sia particolarmente capace di accogliere la vita, non solo sul piano fisico ma anche su quello spirituale. Dopo averla accolta, la donna sente e vive un profondo legame tra se stessa e la realtà che ha generato, senza però desiderare di trattenerla per sé; al contrario, nasce in lei spontaneamente il bisogno di condividerla con gli altri. Fu il caso di Maria che portava in seno la vita di Gesù per generarlo fisicamente e, allo stesso tempo, trasmetteva la vita spirituale alla cugina dalla quale si era recata.

Maria era madre ma anche vergine.

È scontato che questa fosse una condizione destinata esclusivamente a Lei. Ma alcuni studi di psicologia evidenziano come nella psiche e nell'anima di ogni donna, la maternità e la verginità siano convergenti. Prima di concepire un figlio fisicamente, la donna lo concepisce spiritualmente, ed è proprio in questa dimensione interiore che la donna vive la sua verginità. Così come nel corpo è aperta al bambino che porta in grembo, nell'anima la donna è aperta al mondo spirituale, per essere madre attraverso lo Spirito.

Madre nel silenzio e nel dolore.

Dopo l'infanzia di Gesù, Maria scompare dalla scena evangelica e si ritira completamente nel silenzio. La vediamo ricomparire solo alle nozze di Cana di Galilea, oppure alla ricerca del Figlio insieme ai suoi cugini e, infine, sotto la croce. Questo silenzio, oltre ad avere una forte valenza teologica, è sottolineato in psicologia come la capacità della donna di accettare i valori e gli avvenimenti della vita dentro di sé. Maria che genera Gesù nel suo grembo e che accoglie tra le braccia Gesù morto, giunge all'apice della propria maternità ed evidenzia l'essenza della madre spirituale e la capacità della donna di accogliere il mistero del dolore, della sofferenza e della morte.

Madre perché sposa.

Con l'espressione contenuta nel Magnificat: *"L'anima mia magnifica il Signore"* Maria rivela che l'incarnazione di Dio è frutto della sua unione sponsale con Dio stesso. Dio si è incarnato, in Maria è entrata la vita divina e in Lei scopriamo la sposa che si ritrova pienamente nello Sposo. È per questo che la Vergine è libera d'intonare il suo canto di lode. In Lei vediamo uno stato di piena realizzazione della donna: dove in Maria tutto canta, scorgiamo la sposa che si è realizzata, figura della Chiesa che giungerà al suo apice, figura dell'umanità che dovrebbe essere redenta. Tutto fiorisce in questo rapporto con Dio. Questi brevi accenni alla femminilità di Maria ci aiutano a tracciare alcune caratteristiche peculiari della donna: una profonda sensibilità, l'attitudine alla maternità spirituale e materiale, la presenza in lei della maternità e della verginità, il silenzio come capacità di accogliere il messaggio di Dio e gli avvenimenti che da Lui provengono e,

infine, il dono di saper magnificare Dio in modo totale.

L'UOMO È COLUI CHE DÀ E TRASMETTE LA VITA.

È questo un atto non solamente biologico ma che si esprime anche sul piano spirituale, proprio come fece s. Giuseppe. L'uomo deve fare da guida alla donna... Non secondo i propri criteri ma alla luce della volontà di Dio. La guida di s. Giuseppe, sia fisica sia spirituale, avveniva attraverso una costante apertura allo Spirito Santo che gli suggeriva i passi da compiere per portare in salvo la propria famiglia: di notte accoglieva il messaggio dal cielo e poi realizzava la volontà di Dio, il quale era libero di parlare attraverso di lui. Questo tipo di guida è legato al discernimento dello Spirito e, contemporaneamente, manifesta un aspetto sostanziale che differenzia gli uomini dal genere femminile: nelle donne domina il sentimento mentre negli uomini, la ragione. **Nel corso della storia la donna è sempre stata considerata come una parte d'umanità di poco valore.** Non è lontano il tempo in cui le donne non godevano gli stessi diritti degli uomini, il tempo in cui non esisteva armonia tra i due sessi. Sembrerà paradossale, eppure nel Medioevo, filosofi e teologi discutevano se la donna avesse addirittura l'anima! La donna che è stata offesa e ferita, nutre in sé sentimenti d'inferiorità che tuttavia possono trasformarsi in un pericoloso senso di superiorità. La donna, infatti, per "farsi valere" lotta e non di rado diventa prepotente. Questa "prepotenza" rivela l'incredibile energia che ella porta in sé, la stessa energia che nello stesso tempo la spinge a donarsi con grande generosità.

Dio ci chiama a favorire la comunione nell'integrazione delle diversità. La donna e l'uomo sono naturalmente rivolti l'uno verso l'altro, non solo sul piano fisico ma anche su quello dello spirito. Nel canto del *Magnificat* Maria ha manifestato tutta la sua vita affettiva, esprimendo in modo eloquente il rapporto dell'anima e del corpo con Dio. Anche la nostra affettività deve essere radicata in Dio. Solo così otterremo una libertà interiore che ci consente di rapportarci liberamente gli uni con gli altri. Vivere un rapporto puramente affettivo che escluda la sfera spirituale è indice di infantilismo e di una concezione del mondo che passa solo attraverso i propri sentimenti. San Giuseppe e la Vergine Maria, s. Francesco e s. Chiara sono esempi eloquenti di come un uomo e una donna possano vivere sul piano spirituale la pienezza dell'amore. È una dinamica molto più profonda e forte del rapporto fisico tra due persone. L'amore puro deve conoscere la vicinanza e, allo stesso tempo, la lontananza.

Tra l'uomo e la donna esiste la più forte tensione dell'universo.

Se l'immagine dell'uomo, creato come maschio e femmina, non è riconciliata, la pace e l'armonia non potranno mai regnare sulla terra. Queste tensioni sono presenti nelle profondità di ognuno di noi: la tensione verso la madre, verso il padre, verso la fidanzata o

il fidanzato, e si esprimono in tutto il nostro essere. La maturità non consiste nella scomparsa di queste tensioni, perché esse rimangono in ogni caso, sia sul livello spirituale sia su quello fisico. Maturità invece è il sapersi aprire al Regno dei cieli e trasformare queste tensioni in una realtà positiva che si esprime nell'amore spirituale. È dunque molto importante che l'uomo e la donna maturino attraverso una graduale purificazione ed entrino in un rapporto vivo con Gesù Cristo, l'unico capace di renderli persone integre, libere di amare e di amarsi.

Tommaso di Francesco

SAN GIUSEPPE **silenzioso sposo di Maria**

di Giuseppe Ferraro

Nella bellissima Esortazione Apostolica "Redemptoris Custos" il Papa afferma: **"Ed ecco alle soglie del Nuovo Testamento, come già all'inizio nell'Antico, c'è una coppia... quella di Giuseppe e di Maria, che costituisce il vertice dal quale la santità si espande su tutta al terra"** (cit.cap.7) e più oltre "Inserita direttamente nel mistero dell'incarnazione, la Famiglia di Nazareth costituisce essa stessa uno speciale mistero... **in essa Giuseppe è il padre"** (ibidem N° 21)

Il Verbo di Dio, infatti, ha voluto nascere in una vera famiglia umana, formata dal mistero divino. In essa risplende perfettamente il sigillo della comunione trinitaria, mediante l'offerta totale di sé a Dio da parte di Maria e Giuseppe, che avevano pronunciato il loro "fiat", in modi diversi, ma con la stessa perfetta radicalità, all'invito angelico di fare della loro vita un dono totale per la salvezza del mondo.

In tal modo, insieme con "l'assunzione" dell'umanità in Cristo, che attinge le profondità del mistero dell'unione delle due nature, umana e divina, nella Persona del Figlio di Dio, Gesù di Nazareth, incarnato la paternità umana di Giuseppe fu definitivamente "assunta" e trasfigurata nella luce del Verbo. Una paternità che da quel momento divenne per sempre segno e presenza nel mondo dell'amore che ha la sua sorgente nel Padre, "dal quale prende nome ogni paternità nei cieli e sulla terra" (Ef 3,15).

Giuseppe, dopo Maria, ha servito con ineguagliabile fedeltà il mistero dell'incarnazione, dando al Verbo di Dio fatto uomo, assieme al "Nome" indicato dall'Angelo, che significa "Dio salva", concrete radici esistenziali nel vivo del tessuto di una vera famiglia umana, che lo inseriscono stabilmente nel cuore della storia concreta degli uomini di ogni tempo, dai primi progenitori sino al definitivo compimento dell'opera della salvezza. Attraverso il mistero di comunione sponsale presente nella famiglia di Nazareth, Giuseppe "non cessa di esprimere concretamente la sua paternità facendo della sua vita un servizio, un sacrificio al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta" (ibid. N° 8).

Giuseppe infatti non cessa ancor oggi di servire con ineffabile fedeltà lo stesso mistero di grazia, **continuando ad esercitare la sua paternità spirituale nei confronti delle membra del Corpo mistico** di Cristo, soprattutto di coloro che Maria ha scelto e chiamato all'opera di rigenerazione del Figlio nelle anime, che Lei va realizzando in modo straordinario in questo tempo.

Non è un caso che a suggellare le apparizioni della "Donna vestita di sole" nei cieli di Fatima, il 13 ottobre 1917, sia proprio la figura di San Giuseppe che col Bambino benedice il mondo, come testimonia sr. Lucia nel suo Diario: "Scomparsa la Madonna ...vedemmo, vicino al sole, San Giuseppe col Bambino e la Madonna vestita di bianco con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino parevano benedire il mondo con dei gesti che facevano con la mano in forma di croce." (Quarta memoria consegnata da sr. Lucia di Fatima il 08.12.1941 a Mons. Da Silva).

Molti altri segni lasciano intuire una presenza silenziosa, ma non per questo meno attiva ed efficace, **di San Giuseppe accanto alla Regina della Pace**, che a Medjugorje continua a manifestare agli uomini l'amore misericordioso e fedele del Padre. Questo servizio fondamentale e silenzioso all'opera della redenzione è "la via di Giuseppe", che "al momento della sua "Annunciazione" non proferì alcuna parola, semplicemente egli "fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore" (Mt 1,24).

La Madonna nei suoi messaggi non parla esplicitamente del Suo Sposo terreno, che pure è segno mirabile e fedelissimo di quello Sposo Divino che l'aveva misteriosamente adombrata al momento dell'Annunciazione. Tuttavia **la presenza silenziosa di Giuseppe sembra costantemente percorrere le profondità del messaggio della Regina della Pace**, ove, a ben osservare, è possibile riconoscere distintamente, insieme alla nota più tipicamente materna un'inconfondibile spiccata paternità spirituale. Questa si rende particolarmente evidente nei numerosissimi **messaggi rivolti alla famiglia**, specialmente nei riferimenti al lavoro e alle concrete attività umane e nei molteplici **richiami a custodire una virile stabilità interiore di fronte alle inquietanti strategie di satana**, che tenta continuamente di agitare le anime "come rami al vento" (v. mess. 25.06.1988, etc.).

Del resto il mistero nuziale iniziatosi nello Spirito Santo nella famiglia di Nazareth,

"esperta nel soffrire" ma fedelissima nel servizio incondizionato dell'Amore puro di Dio, è indubbiamente destinato a prolungarsi per l'eternità, come segno di definitiva riconciliazione cosmica dell'immagine maschile e femminile dell'essenza profonda di Dio, che attraverso i primi progenitori è indelebilmente fissata nel cuore stesso della creazione.

Attraverso l'armoniosa ricomposizione di quell'immagine originale di Sé che il Padre aveva impressa inizialmente nell'uomo e nella donna, poi spezzata col peccato originale, ma ricreata mirabilmente nella famiglia di Nazareth, **la Regina della Pace e il suo sposo** vogliono far risplendere nei cuori degli uomini, nelle famiglie naturali e spirituali, nella Chiesa e nell'intero universo la gloria della perfezione trinitaria:
"...desidero creare un bellissimo mosaico nei vostri cuori, affinché io possa offrire ciascuno di voi come un'immagine originale di Dio" (Mess. 25.11.1989).

Solo accogliendo pienamente questo mistero di alleanza nuziale, rendendolo vivo e fecondo mediante l'offerta della vita da parte di coloro che Maria ha chiamato ad essere "strumenti nelle sue mani per la salvezza del mondo", s'irradierà sull'intera creazione la luce di "nuovi cieli e terra nuova" e tutto potrà essere finalmente ricapitolato in Cristo per essere eternamente abbracciato dal Padre nel vortice d'amore infuocato della Santissima Trinità.

SR. EMMANUEL: "MEDJUGORJE? UN'OASI NEL DESERTO"

Cosa rappresenta in realtà Medj. per quanti vengono a visitarla o che vi abitano? Lo abbiamo chiesto a SR. EMMANUEL che, come è noto, abita a Medj. già da diversi anni ed è una delle voci che ci tiene aggiornati su quanto avviene in quella "terra benedetta".

*"Vorrei modificare leggermente la domanda e direi: **cosa dovrebbe diventare Medjugorje** per soddisfare il bisogno di tutti quei pellegrini che arrivano da tutto il mondo? La Madonna ha detto due cose in proposito: **"Io voglio creare qui un'oasi di pace"**. Ma ci chiediamo: che cos'è un'oasi?*

Chi ha viaggiato in Africa o in Terra santa e ha visitato il deserto, ha notato che l'oasi è un posto in mezzo al deserto dove c'è acqua. Quest'acqua da sottoterra sgorga in superficie, irriga la terra e produce un varietà incredibile di alberi con frutti diversi, campi con fiori variopinti... Nell'oasi tutto ciò che contiene un seme ha la possibilità di svilupparsi e di crescere. È un luogo in cui c'è profonda armonia perché i fiori e gli alberi sono creati da Dio. E Lui dona non solo l'armonia ma anche l'abbondanza! Gli uomini vi possono vivere

tranquillamente perché hanno da mangiare e da bere, così come gli animali che, pur vivendo nel deserto, possono abbeverarsi, nutrirsi e dare all'uomo il latte, le uova, ecc. È un posto di vita! A Medjugorje, nell'oasi creata dalla Madonna stessa, ho notato che ogni sorta di persone può trovare il cibo giusto (adatto a lei), ma può anche diventare a sua volta un albero che dà frutta agli altri

IL NOSTRO MONDO È UN DESERTO

Il nostro mondo oggi è un deserto nel quale soffrono soprattutto i giovani, perché ogni giorno ingeriscono veleno tramite i Mass Media e il cattivo esempio degli adulti. Sin da piccoli essi assimilano cose che possono anche distruggere la loro anima. In questo deserto cammina Satana. Infatti, come più volte leggiamo nella Bibbia, il deserto è anche il luogo in cui si trova il **demonio - e bisogna combatterlo** se si vuole rimanere con Dio. Dio allora crea un posto in mezzo al deserto dove si può vivere nella grazia e della grazia, e noi sappiamo che l'acqua è anche il simbolo della grazia.

Come la Madonna vede Medj? Come un posto dove sgorga una sorgente di grazia, "un'oasi", come dice Lei stessa in un messaggio: un luogo dove i suoi figli possono venire e bere l'acqua pura che proviene dal costato di Cristo. Acqua benedetta, acqua santa. Ogni volta che prego nel boschetto accanto alla mia casa e si unisce a me un gruppo di pellegrini, noto come pian piano essi si trasformano. Potrei scattare una foto prima e dopo aver pregato il rosario e dimostrare come i loro visi cambiano: non sembrano neanche le stesse persone!

Qui a Medj c'è un'incredibile grazia per la preghiera. La Madonna desidera donarcela e vuole che noi, abitanti o pellegrini del villaggio, diventiamo dei frutti, buoni da mangiare, per donarci agli altri che sono ancora nel deserto, affamati e assetati.

IL NEMICO DI MEDJUGORJE

Dobbiamo proteggere quest'oasi perché qui il demonio è molto attivo, s'insinua tra le persone che vogliono combattere assieme e rompe l'armonia, l'unità. Vorrebbe anche togliere l'acqua, ma non può farlo perché essa viene da Dio, e Dio è Dio! In compenso può sporcare l'acqua, può disturbare, impedire ai pellegrini di immergersi nella preghiera, nell'ascolto dei messaggi della Madonna, facendo in modo che essi rimangano su un livello superficiale e si perdono nelle distrazioni. "Satana vuole trasformare i pellegrini in curiosi".

A Medj. arriva anche gente che non cerca la Madonna ma solo il divertimento. Viene dai centri vicini, da Citluk, Ljubuski, Mostar, Sarajevo, Spalato, etc... perché sanno che a Medj. c'è un concentrato del mondo come mai prima in questa regione. Poi ci sono quelli che vogliono ricevere qualcosa dal loro soggiorno a Medj., ma molto dipende dal modo in cui sono preparati dalle guide. Ho visto tanti gruppi che tornano a casa senza sapere quasi

niente di quanto qui veramente avviene. Il motivo è che non hanno pregato bene e si sono dispersi in mille giri, senza ricevere il vero messaggio di Medj, e il tocco della grazia. Questi si affannano perché vogliono fotografare tutto e tutti. Ma così non possono immergersi nella preghiera! Tutto comunque dipende dalla capacità e profondità spirituale della guida. Com'è bello quando essa ha solo uno scopo: guidare le anime verso la conversione e la vera pace del cuore!

IL LUOGO DELL'INCONTRO

Qualcuno si chiede come mai, qui a Medj., non si organizzino dei ritiri vocazionali o dei corsi di Sacra Scrittura - tutte cose che tra l'altro la Madonna incoraggia. Io penso che **Medj. sia un luogo dove semplicemente s'incontra la Madonna e s'impara a pregare.** Poi a casa, dopo aver vissuto questo bellissimo incontro, Maria dirà attraverso la preghiera come proseguire. Nel mondo c'è di tutto e, se cerchi, trovi dove potere approfondire ciò che hai ricevuto qui a Medj.

Forse in futuro nasceranno delle iniziative diverse, ma finora la Madonna ha voluto realizzare il semplice incontro con Lei. Le persone hanno bisogno della propria madre, hanno l'esigenza di stare in un posto dove si guarisce interiormente e fisicamente. Si arriva come degli orfani e si diventa figli della Madonna.

Il mio invito è questo: vieni a Medj., vai sui monti, chiedi alla Madonna di visitarti, perché questo è un luogo di visitazione quotidiana. Lei lo farà, anche se non lo sentirai con i tuoi sensi esteriori. La sua visita arriverà e forse te ne renderai conto a casa, quando ti troverai cambiato.

Maria desidera che viviamo l'incontro con il suo Cuore materno, con la sua tenerezza, con il suo amore per Gesù. Vieni qui tra le braccia della Mamma e finirà ogni solitudine. Non c'è più posto per la disperazione perché abbiamo una Mamma che è anche regina, una Mamma che è anche molto bella e potente. Qui camminerai in modo diverso perché c'è la Mamma: qui prendi la sua mano e non la lascerai più.

MADRE TERESA LA TENEVA PER MANO

Un giorno Madre Teresa di Calcutta, che desiderava molto venire a Medj, raccontò un episodio della sua infanzia al vescovo Hnilica (Roma), che le aveva chiesto a che cosa attribuiva il suo grande successo: "*Quando avevo 5 anni*", lei rispose, *camminavo con mia madre attraverso i campi, verso un villaggio un po' distante dal nostro. Tenevo la mano della mamma ed ero felice. Ad un certo punto mia madre si fermò e mi disse: "Hai preso la mia mano e ti senti sicura perché io conosco la strada. Allo stesso modo devi sempre guardare la tua mano in quella della Madonna, e Lei ti guiderà sempre sul cammino*

giusto nella tua vita. Non lasciare mai la sua mano!"

E io l'ho fatto! Quest'invito si era stampato nel mio cuore e nella memoria: nella mia vita ho sempre tenuto la mano di Maria... Oggi non mi pento di averlo fatto!"

Medj. è il posto giusto per afferrare la mano di Maria, il resto verrà dopo. Questo è un incontro talmente profondo, è quasi uno choc psico-affettivo e non solo spirituale, perché in un mondo in cui la madri stanno davanti a un computer o fuori casa le famiglie si rompono o rischiano di rompersi. Gli uomini hanno sempre più bisogno della Madre Celeste.

PIÙ GRAZIE CHE AI VEGGENTI

Allora, organizziamo quest'incontro con la nostra Madre, leggiamo i messaggi e al momento dell'apparizione, apriamoci interiormente. A Vicka la Madonna ha detto, parlando del momento dell'apparizione ai veggenti: "Quando vengo, vi dono delle grazie come mai ne ho date a nessuno finora. Ma queste stesse grazie le voglio dare anche a tutti i miei figli che aprono il loro cuore alla mia venuta". Non possiamo allora essere invidiosi dei veggenti, perché se quando Lei appare noi apriamo il cuore riceviamo le stesse grazie, anzi addirittura una grazia in più rispetto a loro, perché ho la benedizione di *credere senza vedere*, (e quella loro non l'hanno più perché vedono!)

UN BOUQUET, UN MOSAICO - NELL'UNITÀ

Ogni volta che apriamo il cuore e accogliamo la Madonna, Lei compie la sua materna opera di purificazione, d'incoraggiamento, di tenerezza e scaccia il male. Se tutti quelli che visitano o abitano Medj. vivranno questo, allora diventeremo quello che ci ha detto la Regina della Pace: un'oasi, un bouquet di fiori dove c'è tutta la gamma possibile di colori e un mosaico.

Ogni piccolo pezzo del mosaico, se è al posto giusto, crea una cosa meravigliosa; se invece i pezzi si mischiano tra loro, tutto diventa brutto. Dobbiamo quindi lavorare tutti per l'unità, ma quell'unità centrata sul Signore e il suo Vangelo! Se qualcuno intende fare l'unità attorno a sé, se si sente il centro dell'unità che si deve creare, essa diventa una cosa falsa, tutta umana, che non può durare...!

L'unità si fa solo con Gesù e non per caso. Maria ha detto: "*Adorate il mio Figlio nel SS. Sacramento, innamoratevi del Santissimo sull'altare, perché quando adorate il mio Figlio siete uniti con il mondo intero*" (25 settembre 1995). Avrebbe potuto dire altro, ma la Madonna ha detto questo perché adorare è quello che ci unisce in verità e divinamente. Ecco la vera chiave per l'ecumenismo!

Se viviamo l'Eucaristia in tutti suoi aspetti con il cuore, se facciamo della S. Messa il

centro della nostra vita, allora creeremo a Medj. davvero quest'oasi di pace sognata dalla Madonna, non solo per noi cattolici, ma per tutti! Ai nostri giovani assetati e al nostro mondo angosciato e in crisi profonda per ciò che gli manca, non verranno allora mai meno l'acqua, il cibo, la bellezza e la grazia divina.

(sr. Emmanuel a Stefania Consoli)

Due vescovi raccontano Medjugorje

Mons. Pearse Lacey, **vescovo emerito di Toronto**, Canada, è giunto in visita privata a Medjugorje dal 12 al 19 ottobre insieme ad un gruppo di pellegrini. "Sono stato a Medj. - racconta il prelado canadese - nel 1987. Allora era tutto molto più semplice rispetto ad oggi, ma lo Spirito è ancora qui e la Madonna è onnipresente. Ovunque si avverte la meravigliosa grazia di Dio che agisce nelle vite degli uomini. Ho incontrato gente che qui ha risolto il problema della droga, dell'alcol; ho incontrato persone con situazioni di vita tragiche e mi sono imbattuto nei modi miracolosi con i quali Dio si manifesta ed appare. Un sacerdote mi ha detto che era stanco di confessare, che aveva smesso per andare via, ma che la gente lo tratteneva! Il numero di confessioni è un indicatore sufficiente della presenza di Dio in questo luogo. Incredibile. Per me questa è Medj. Il messaggio di base in questo luogo di grazia è assolutamente solido. Viviamo nel 2002, ma gli uomini sono ancora fatti di carne e spirito e tutti portiamo le tracce del peccato originale. I nostri bisogni sono uguali a quelli del tempo degli apostoli e di qualsiasi altro tempo. **Questa è un'oasi divina**, è la vita della Chiesa così come dovrebbe essere. Tradizione non è una brutta parola, anche se ad alcuni sembra così! La vita dei sacerdoti consiste nel riportare gli uomini a Dio, coloro che si sono allontanati perché pensavano che la fede non fosse importante. Grazie a Dio che ci dona questo luogo. Sono stato anche in altri posti, ma **Medj. è luce splendente nell'epoca attuale.**"

Mons. George Pearce, **arcivescovo emerito dell'isola di Fiji**, è giunto in visita privata a Medj. tra la fine di settembre ed i primi di ottobre. Qui di seguito le sue impressioni: "Non dubito della veridicità di Medj. Sono già stato qui 3 volte ed ai sacerdoti che mi domandano una testimonianza dico: **andate e sedetevi nel confessionale e vedrete tutti i miracoli**... per intercessione di Maria e con la potenza di Dio. Ci è stato detto: 'Li riconoscerete dai frutti'. Il cuore e l'anima dei messaggi di Medj. sono senza dubbio l'Eucarestia ed il sacramento della riconciliazione. **Non ho alcun dubbio sul fatto che questa sia opera di Dio**, ripeto: non si può non credere quando si trascorre anche un po' di tempo nel confessionale. Sia i segni, sia i miracoli sono opera della misericordia divina, ma per i sacerdoti il miracolo più grande è quello di vedere gli uomini attorno all'altare di

Dio. Sono stato in molti santuari, ho trascorso abbastanza tempo a Guadalupe, sono stato otto volte a Fatima ed a Lourdes. È la stessa Maria, lo stesso messaggio, ma qui a Medj. **questa è la parola odierna della Vergine per il mondo.** Nel mondo ci sono tante difficoltà e tanta sofferenza. La Madonna è sempre con noi, **ma a Medj. è insieme a noi in modo speciale.** "Vorrei dire a tutti venite qui con la mente aperta, in preghiera, affidate il vostro viaggio alla Vergine. Venite soltanto e Signore farà tutto il resto".

NOTIZIE:

* **Un nuovo ambulatorio vicino alla Chiesa** - Il 12 novembre è stato benedetto il nuovo ambulatorio "The donum Dei". L'ambulatorio è stato benedetto dal parroco fra Branko, che ha sottolineato come già da tempo si sentiva il bisogno di una nuova struttura di questo genere, vicina alla zona di preghiera. Alla benedizione ha presenziato anche Joseph Canizaro, Presidente della fondazione umanitaria statunitense "The donum dei" che ha generosamente contribuito alla realizzazione della nuova struttura.

* **L'ottavo incontro internazionale dei sacerdoti** si terrà a Medj. dal 30 giugno al 5 luglio 2003. Il tema dell'incontro è: "Servitore dell'Eucaristia".

Potete inviare le vostre adesioni all'indirizzo e-mail: medjugorje-mir@medjugorje.hr, oppure consegnarle all'Ufficio Informazioni o inviare a mezzo tel/fax al numero: 00387 36 651 988 (all'attenzione di Marija Dugandzic).

Invitiamo tutti i sacerdoti che provvedono autonomamente a trovare un alloggio a Medj. I sacerdoti che non hanno conoscenze dirette o la possibilità di concordare da soli un accordo, lo segnalino e provvederemo noi ad aiutarli. I costi del seminario saranno coperti da 5 intenzioni per le S. Messe.

È necessario portare con sé: **celebret** del proprio superiore, **alba e stola**, **Bibbia una radiolina con la frequenza FM e delle cuffiette** (per la traduzione simultanea).

Il prossimo festival dei giovani sotto il segno del Rosario

La Lettera Apostolica del Santo Padre "*Rosarium Virginis Mariae*" sul Santo Rosario e l'anno del Rosario indetto dal Papa, hanno ispirato gli organizzatori a mettere il Festival della Gioventù 2003 a Medj. sotto il segno del Santo Rosario: "*Per mezzo del rosario apritemi il vostro cuore*". Il Papa dice: "*Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge*

abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore." (RVM 1). In molti messaggi, Nostra Signora ha parlato del rosario. Come ogni anno prevediamo numerosi giovani da ogni dove. La Gospa dice loro: *"Se volete, afferrate il Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita."* (25.1.1991) e *"Figlioli, la preghiera opera miracoli. Quando siete stanchi e malati e non sapete il senso della vostra vita, prendete il rosario e pregate; pregate finché la preghiera diventi un'incontro gioioso con il vostro Salvatore."* (25.4.2001)/

Appuntamento, allora, a Medj., dal 31 luglio al 6 agosto 2003!

(Dal Press Bulletin)

Il veggente Jakov ai giovani: "Consegnate la vostra vita nelle mani di Maria!"

"Molti giovani hanno paura di aprirsi a Dio e alla Madonna, tanti dicono: 'come sarà la mia vita se mi converto?' ...Ma è sufficiente pensare a tutta la pace e la gioia che sgorgano dal cuore dei giovani quando essi si riuniscono per pregare insieme per convincersi che questi sono doni che solo Dio può dare. **Molti si chiedono perché la Madonna appare così a lungo.** C'è solo una ragione: Lei viene per noi, perché ci ama, perché è nostra Madre, perché vuole che noi riceviamo il bene e perché si occupa di noi. La Madonna viene anche perché desidera portarci ad una meta che è Gesù Cristo. Già da 21 anni Ella ci mostra la strada per raggiungere suo Figlio: la via della preghiera, della conversione, della pace, del digiuno e della S. Messa. Ma per accogliere tutto quello che ci chiede non dobbiamo affannarci ma solo aprirci a Maria, come dice Lei stessa in un messaggio: "È sufficiente che voi vi apriate a me, il resto lo farò io". Dobbiamo cominciare a pregare seriamente, a pregare con il cuore e a sentire nascere pian piano in noi la pace e la gioia. **Venire a Medj. ha senso solo quando accettiamo di convertirci,** di iniziare una nuova vita con Dio e di portarla con noi a casa. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni della "Gospa" e quando si torna da un pellegrinaggio in questo luogo non è importante dire di essere stati qui, ma è importante che gli altri riconoscano Medj. in noi, è importante che in noi vedano Dio e possano comprendere come Egli agisce attraverso di noi. Questo è l'esempio che la Madonna ci chiede di dare. **Credo che noi uomini non abbiamo ancora capito quanto sia grande l'Amore della Madonna per noi!** È sufficiente pensare che Ella viene sulla terra da così tanti anni proprio per noi... Che grande grazia! Come non ricordare le sue parole quando ci ha detto: *"Cari figli, se sapeste quanto vi amo piangereste di gioia"* ... E quante volte ci ha detto nei suoi messaggi: *"Grazie di aver risposto alla mia chiamata"*. Ma noi dobbiamo chiederci se davvero abbiamo risposto alla sua chiamata...Per

17 anni di seguito, ogni giorno, ho visto la Madonna, ho guardato il suo bellissimo viso, ho sentito la sua bontà, l'ho vissuta come madre, e quando Lei mi disse che non sarebbe più venuta, tranne che a Natale, ho pensato: "come sarà la mia vita d'ora in poi? Come farò a vivere senza vederla ogni giorno? Ma allora ho compreso che non è importante vedere Maria con gli occhi ma è importante averla nel cuore. La Madonna vuole stare in ogni nostro cuore, noi dobbiamo solo aprirlo a Lei e mettere tutta la nostra vita nelle sue mani".

(da registrazione)

All'inizio di quest'anno, a sostegno dell'invito del Papa a pregare incessantemente per la pace, vogliamo donare ai lettori una preghiera che la Madonna ha dettato a Jelena il 22 giugno del 1985. è una supplica a Dio con la quale invociamo la nostra unità interiore, per non essere divisi in noi stessi tra il Bene e il suo contrario.

"O Dio,

il nostro cuore si trova in un buio profondo;

ciò nonostante, è legato al tuo cuore.

Il nostro cuore si dibatte tra Te e satana;

non permettere che sia così!

E ogni volta che esso sarà diviso

tra il bene e il male, ci illumini la tua luce,

perché il nostro cuore sia integro.

Non permettere mai

che dentro di noi ci siano due amori,

che mai coesistano due fedi,

e che mai coabitino in noi

la menzogna e la sincerità,

l'amore e l'odio, l'onestà e la disonestà,

l'umiltà e la superbia.

Aiutaci invece,

affinché il nostro cuore si innalzi a Te

come un bimbo; fa che il nostro cuore

porti la pace e che continui

ad averne sempre nostalgia.

Fa che la tua santa volontà e il tuo amore

trovino dimora in noi, che almeno qualche volta desideriamo davvero essere tuoi figli".

I lettori scrivono...

Paul Scurri da Malta - *Un cordiale ringraziamento per questa meravigliosa pubblicazione, essa dona un grande conforto spirituale. Congratulazioni e perseverate con il vostro buon lavoro.*

Frances Cinelli dal Canada - *Io aspetto sempre di ricevere l'Eco. Lo trovo incoraggiante, mi riempie di speranza... e il suo messaggio è sempre così appropriato. Grazie per aver scritto sulla visita del Papa a Toronto. Essa ha realmente aiutato ad approfondire la nostra fede e ha avuto un effetto molto positivo e di grande rilievo.*

Esther Menon da Buenos Aires (Argentina) - *Sono già diversi anni che ricevo l'Eco. Tante grazie perché il vostro impegno lo rende possibile.*

Loretta da Ravenna (Italia) - *Leggo sempre con tanto piacere il giornalino e tutte le volte trovo sempre qualcosa di nuovo e di interessante. Spero la prossima estate di venire*

in pellegrinaggio a Medjugorie. Un saluto a tutta la redazione.

Magdalena da Moinesti (Romania) - *Mi Sono convertita attraverso i messaggi della Santa Vergine. L'Eco ha cambiato il senso della mia vita. Ora ringrazio di cuore la Madonna per tutto quello che ha fatto per me.*

Georgeta da Arges (Romania) - *Nonostante la mia situazione economica sia molto difficile vi prego di mandarmi ancora il giornale: per me l'Eco è vita, consolazione e incoraggiamento. -*

Padre Henry della Parrocchia nostra Signora di Guadalupe (Messico) - *Un fraterno saluto in Cristo, nostra consolazione. Ho avuto l'opportunità di leggere gli ultimi due numeri del vostro periodico, mi sono piaciuti molto i messaggi della Madonna e il loro commento. Nella nostra parrocchia, consacrata alla Vergine, ogni giorno molti fedeli si riuniscono alle 4.30 del mattino per pregare e meditare il Santo Rosario, perché sappiamo che attraverso la sua potente intercessione Dio ci concede tutte le grazie necessarie.*

p. Joseph dall'Uganda - *Grazie per le preghiere che offrite ogni primo sabato del mese. Anche noi ci uniamo a voi in questa offerta di preghiera e di Messe a favore dei lettori: lo apprezziamo molto, che Dio ci ascolti e assista ogni anima.*

Don Marcello (Italia) - *Carissimi di Eco, sono un parroco che vi segue da molti anni, mi congratulo per gli articoli e le riflessioni che fate.*

Emma da Saronno (VA - Italia) - *Grazie di cuore per il prezioso e tanto atteso periodico che mi aiuta a portare la croce, a meditare, a pregare con il cuore, certa dell'aiuto della Mamma celeste. A tutti il mio grazie e il mio semplice ricordo nella preghiera.*

L'Eco, un giornalino ecumenico

"Un giorno sono entrata nella chiesa del nostro piccolo paesino e per caso ho trovato un numero dell'Eco. Mi ha incuriosito, ho provato a leggerlo e sono rimasta molto contenta. Vivo in Italia ma sono straniera e di religione ortodossa. Inizialmente pensavo che ci fossero delle grandi differenze tra la mia religione e quella cattolica, ma poi ho capito che in realtà apparteniamo tutti a Cristo e all'unico Padre. Al nostro bambino mio marito ed io abbiamo deciso di dare la religione cattolica. Io non vedo più la differenza: sono spesso presente alla santa Messa e sento che la mia vita è cambiata, grazie anche al nostro parroco. È stato tuttavia in un momento di scoraggiamento che ho trovato "l'Eco di Maria" Regina della Pace (Sett/ott 2002), che mi ha riempito di gioia e mi donato consiglio e la forza di andare avanti! Grazie di tutto, grazie alla Santa Madre Maria e al vostro lavoro che

è così importante perché molte persone hanno bisogno di un appoggio spirituale per trovare la strada giusta. La strada della fede e dell'amore di Dio e di Maria. La Madonna vi benedica per tutte le parole che sono rimaste dentro di me e che mi aiuteranno a riflettere".

Katerina Tokar

LA BENEDIZIONE DEL PAPA PER IL 2003:

"Ti benedica il Signore e ti protegga... rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace" (Nm 6,24.26): questa è la benedizione che, nell'Antico Testamento, i sacerdoti pronunciavano sul popolo eletto nelle grandi feste religiose. La Comunità ecclesiale la riascolta quest'oggi, mentre chiede al Signore di benedire il nuovo anno appena iniziato.

"Ti benedica il Signore e ti protegga". Dinanzi agli eventi che sconvolgono il Pianeta, appare con chiarezza che solo Iddio può toccare l'animo umano nel profondo; solo la sua pace può ridare speranza all'umanità. Occorre che Egli rivolga verso di noi il suo volto, ci benedica, ci protegga e ci faccia dono della sua pace.

È pertanto quanto mai opportuno iniziare il nuovo anno invocando da Lui questo prezioso dono. Lo facciamo per intercessione di Maria, Madre del "Principe della pace".

Sia Maria ad aiutarci a scoprire il volto di Gesù, Principe della Pace. Ci sostenga Lei e ci accompagni in questo nuovo anno; ottenga per noi e per il mondo intero il desiderato dono della pace. Così sia!"

Villanova M. , 1° gennaio 2003